GYPSI

BALLO IN UN ATTO, E DUE QUADRI

PRECEDUTO DA UN PROLOGO

COMPOSTO DA MADAMIGELLA

LUCILLA GRAHN

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

DA RAPPRESENTARSI

NELLA STAGIONE DI CARNOVALE E QUADRAGESIMA

1846-47.

PERSONAGGI

Lord Campbell.	*Sig. Ghedini*
Sara de Campbell, di lui figlia.	*Sign. GRAHN*
Stennio di Campbell, di lui nipote.	*Sig. Carrey*
Narciso di Krankentrop.	Sig. *Marino*
Mab, Regina dei Zingari.	*Sign. Santalicante*
Trousse Diavolo, Zingaro.	*Sig. Prisco*
Megge, nutrice della piccola Sara.	*Sign. Trentanove*
Un capo delle Guardie.	*N. N.*

Cavalieri, Dame, Uomini, Donne, e Fanciulli del popo-*lo*, Soldati, Servi, e Zingari.

PASSI.

Gran Passo del tamburello danzato dalla Gypsi, e Prime Ballerine di mezzo carattere.

Gran Quadriglia di Dame seconde Ballerine.

Passo a due di Sara e Stennio de Campbell.

PROLOGO.

L'azione si rappresenta in Inghilterra, epoca di Carlo I.

Ricco ed elegante Gabinetto nel Castello di Lord Campbell. Porte laterali a destra ed a sinistra conducono agli altri appartamenti. A dritta dell'attore un ricco letto da riposo. In fondo una larga imposta a vetri, che si apre sul Parco. Due finestre laterali guardano egualmente sul Parco.

SCENA PRIMA.

La piccola Sara Campbell dell' età di sette anni sta assisa sulle ginocchia della Nutrice Meggi. Lord Campbell, suo nipote Stennio, ed alcuni amici si apprestano a partir per la caccia. Egli addita loro con orgoglio la figlia: questa graziosa fanciulla vorrebbe ritenere suo padre esprimendogli di essersi espressamente svegliata così per tempo onde pregarlo, ch' egli le permetta di accompagnarlo, ma il N. Lord la guarda sorridendo, l'abbraccia di nuovo e si allontana cogli amici, raccomandando la fanciullina alle cure della nutrice. Appena Lord Campbell si è di-partito, la nutrice prende la fanciulla nelle braccia, e la persuade a coricarsi, essendo tuttavia di buon' ora: la adagia sul letto, e poichè la scorge addormentata va pian piano ad aprire la imposta del pergolato, ed in quello s' inoltra per vedere la partenza dei cacciatori.

SCENA SECONDA.

Si schiude d' improvviso la finestra a dritta, e vi si affaccia un uomo: è Trousse Diavolo lo zingaro! Avendo veduto allontanarsi la gente dal Castello, coglie il destro per darsi alla rapina. Si slancia nell' interno della stanza e ne esplora ogni lato con precauzione. La vista della bella fanciulla dormiente gl' ispira un ner-

progetto; s' impadronisce di essa, e ravvoltala nelle vaste pieghe del suo mantello, fugge per la finestra. Richiamata alla sua diletta Sara dalla materna affezione Meggi abbandona il pergolato, scorge la camera vuota, ed il rapitore che fugge colla fanciullina. A tal vista pallida, scapigliata getta un grido, e si precipita al balcone per invocare soccorso.

SCENA TERZA

Le grida di Meggi furono intese. Lord Campbell, ed il suo seguito accorrono. Meggi nella più terribile agitazione palesa che Sara non v'è più! ... ella è stata rapita! ed accenna loro il cammino preso dal rapitore. Lord Campbell resta colpito d'orrore a tale annunzio: rovescia quanto gli si para dinnanzi, e si precipita verso la finestra. Il dolore è universale. Meggi sta genuflessa pregando il cielo di renderle Sara. Il cielo sembra accogliere il di lei voto. Ella mira pei vetri del pergolato Trousse diavolo che ascende rapidamente una collina in fondo al parco, tenendo sempre la fanciulla nelle braccia. Lord Campbell trasportato dal furore e dalla disperazione dà di piglio ad un fucile, e lo scarica contro il rapitore; ma questi prudentemente erasi fatto scherno del corpo della sua preda. La palla colpisce la fanciullina nel braccio destro: il sangue ne sgorga copiosamente. A questo orribile spettacolo l'infelice padre cade svenuto. Trousse Diavolo avvolge il braccio di Sara nella sua sciarpa: fa un gesto minaccioso, e sparisce colla fanciulla. Cavalieri e domestici corrono sulle traccie del ribaldo.

Fine del Prologo, cala il Sipario.

La Scena ha luogo undici anni dopo l'epoca del Prologo.

La gran fiera di Edimburgo nella piazza della Città.

SCENA PRIMA.

Tutto s' agita contemporaneamente: per ogni dove botteghe rotabili: ciurmatori montati sur dei banchetti invitano ad accorrere il popolo. Di quì scorgesi un giocoliere, più oltre dei ballerini da corda: avvi da un lato chi fa vedere gli animali; altrove un Ciarlatano fa pomposo ingresso nel suo Cabriolet: dovunque espositori di figure di cera e di mostri d' ogni specie. Si aggira da tutte parti la fola, in cui frammisti sono Cavalieri, borghesi, soldati, paesani. In mezzo alla confusione segue un gran movimento nella parte più alta della piazza: è l' arrivo della tribù zingara.

SCENA SECONDA.

Una truppa di zingari spingendosi improvvisamente sul popolo con Trousse Diavolo alla testa, sforza la fola ad aprirgli un passaggio spingendola dai lati della piazza. Gli zingari occupano il mezzo della scena: i loro ranghi si dividono, e n' esce la Regina Mab fra le giovani zingarelle. Tutti le fanno cerchio con una viva curiosità: tra questi si mostrano Stennio de Campbell e Narciso di Krakentrop. La danza di Sara attrae tutti gli sguardi e sopratutto di Stennio che apparisce particolarmente assiduo intorno alla giovane danzatrice: Sara sembra compiacersi delle gentilezze del bel Signore, poi prendendo il suo tamburello nazionale prosegue il suo passo, finito il quale passa alla questua sulla pubblica via: scorgesi frattanto attraversare lentamente la piazza Lord Campbell seguito da qualche amico per restituirsi alla propria magione. Egli è triste, oppresso: i suoi capelli incanutirono: viene salutato, ed arrestato da Narciso che lo invita a por mente alla graziosa danza della giovane zingara. Il povero

padre guarda per un istante con distrazione, poi sembra dire: La mia cara figlia avrebbe la stessa età, e sarebbe avvenente non altrimenti che questa giovanetta. Le sue tristi ricordanze lo tolgono bentosto a quel riguardo, e a tardo passo rientra nel suo Palagio, mentre la giovane zingara fra gli applausi della fola, le getta fiori e *bonquets*. Stennio più ch'altri ne è maravigliato: egli le getta un fiore, che la zingarella raccoglie diligentemente, e si ripone in seno. La regina Mab indispettita dal successo della giovinetta, giura di vendicarsene.

SCENA TERZA.

Stennio si avanza cortesemente verso la giovane zingara, e la prega a dirgli la buona ventura. Sara esamina le mani di Stennio, poi timidamente gli dice: bel Signore in breve tu farai un ricco matrimonio. Nò, esclama Stennio, non parlarmi che di te; perchè io t'amo io voglio esser tuo schiavo, e seguirti dovunque: Sara gli risponde, ch'egli è dovizioso, mentre essa è una povera figlia, e che ben presto tediato del suo amore vorrà abbandonarla. Stennio vorrebbe soggiungere, ma la Regina Mab il cui sguardo geloso seguì ogni mossa della giovanetta. L'afferra per un braccio e le intima di dipartirsi. Stennio si allontana con rincrescimento. Finita essendo la danza, tutta la gente si disperde per la piazza, e Narciso palesa agli amici che lo attorniano la sua nascente passione per la vezzosa singara; li prega quindi di lasciarlo solo onde poter secolei venire a colloquio.

SCENA QUARTA.

Narciso corre alla singarella, e le dichiara la più viva tenerezza: egli n'è invaghito alla follia. Sara comincia col darle una lezione di convenienza, rimostrandogli che un gentiluomo non deve starsi coperto parlando ad una donna. Narciso trova la lezione interessante, e si dimostra più affettuoso: e Sara lo deride.

Narciso le protesta esser capace d'uccidersi, ov'ella con la sua indifferenza lo traesse alla disperazione. Cava la spada, e fa mostra di trafiggersi. Sara lo imita facendosi di lui beffe. Egli fassi più pressante, corre per abbracciarla, e ne riceve in ricambio un forte schiaffo: furibondo allora si diparte, nè si avvede di aver perduta una ricca catena cui è appeso un medaglione. La Regina Mab, testimonio inosservato di questa scena, s' affretta a raccogliere l'effetto smarrito, e se lo colloca in seno lasciando travedere un suo progetto di vendetta.

SCENA QUINTA.

Mab fattasi innanzi a Sara, le fa vive congratulazioni pei di lei successi nella danza; ma ciò non è tutto, le dice: questi meritano bene un guiderdone, e mostratole il ricco medaglione di Narciso le ne fa un presente. Sara è fuori di se dal piacere. Mab passa il medaglione al collo della giovanetta che la ringrazia con effusione: Mab frattanto da a conoscere la sua gioja scorgendo prossimo a compiersi il suo progetto: allora dà il segnale di riunione alla sua Tribù.

SCENA SESTA.

Gli Zingari che si sono riuniti si apprestano alla partenza: dispongonsi in rango. La Regina è alla testa: essi difilano lentamente lunghesso la Piazza, tutte le zingarelle a due a due; Sara chiude la marcia: il popolo accorre in massa per vederli allontanarsi. Ad un tratto Narciso ch'erasi cogli amici avvicinato egli pure, osserva il medaglione al collo di Sara. Manifesta dapprima la più viva sorpresa, poi rompendo la calca, fassi rincontro la giovanetta, la arresta, e la accusa di avergli derubato quel giojello. Sara stringendosi nelle spalle risponde esser quello un dono della Regina. Narciso tuttavia sdegnato dell' oltraggio ricevuto, insiste nell' accusa; ed invoca la testimonianza de' suoi amici, i

quali riconoscono il medaglione. Sara per comprovare la propria innocenza cerca dovunque di Mab, corre da una zingara all' altra, ma convintasi dell' assenza della Regina, comincia a turbarsi.

SCENA SETTIMA.

Attirata dalla confusione, e chiamata da Narciso, la guardia dello Sceriffo s' avanza tra la fola, ed arresta Sara. Scorgendo gli zingari che vuolsi imprigionare il giovane loro idolo, eccitati da Trousse Diavolo sguainano i pugnali, ed assalgono i soldati, ma la forza resta alla legge: le guardie traducono la giovinetta alla residenza dello Sceriffo: Trousse si dibatte nelle mani de'soldati che lo hanno rattenuto.

Fine del Primo Quadro.

QUADRO SECONDO.

Sala nel Castello di Lord Campbell Sceriffo di Edimburgo. A destra il ritratto della piccola Sara all' età in cui venne rapita.

SCENA PRIMA.

Lord Campbell entra solo, pensoso, concentrato. Il suo aspetto è abbattuto. L'avvenuto sulla pubblica piazza gli ha risvegliato le più tristi rimembranze. S' avvicina al ritratto di sua figlia, lo guarda con melanconia, porta la mano agli occhi, dai quali sgorgano le lagrime: poscia prostratto dinnanzi alla imagine della sua diletta, sembra impetrare da Dio di voler ridonargliela: ma bentosto lo scoraggiamento lo vince, ed esprime nella massima angoscia che il suo sacrifizio è consumato, che la sua figlia è per lui perduta per sempre.

SCENA SECONDA.

Si presenta la vecchia Meggi: si arresta veggendo le lagrime del suo padrone; si avvicina quindi ad esso e tenta allontanarlo da quel fatale ritratto. » Egli è tutto ciò che mi resta di una passata felicità, risponde Cam-

pbell accennando l'imagine, tutto è finito per me sulla terra. „ Meggi si sforza di nascondere il pianto, e di ispirargli coraggio. L. Campbell stende mestamente la mano alla povera vecchia, che la copre di lagrime e di baci.

SCENA TERZA.

Si manifesta al di fuori un romore confuso. È la gente che accorre sull'orme delle guardie dello Sceriffo. Una di queste entra per la prima, e partecipa a Campbell essere stato commesso un latrocinio: essendo egli il primo Magistrato della città, si attende il cenno per tradurre il reo a lui dinanzi. L. Campbell sembra increscevole di venir tolto a' suoi pensieri: con un gesto d'indifferenza risponde che sia introdotto, manifestando quanto penosa gli sia la carica sua.

SCENA QUARTA.

L. Campbell è assiso nella sua sedia magistrale. Meggi si ritira in disparte. Le porte si aprono romorosamente: un' onda di popolo, di guardie, di Cavalieri si precipita nella sala. Tra gli accorrenti si scorge Narciso, che dichiara a Campbell esser egli il derubato per cui viene a reclamare giustizia.

SCENA QUINTA

Sara procede di mezzo alla calca. È pallida, scapigliata, ma fiera nella propria sventura. Campbell la fissa con dolore ed esclama: Cielo! .. questa fanciulla... così giovane, così bella!.. è quella stessa che vidi non ha guari sulla piazza! Ma che ha dunque ella fatto? — ella ha rubato, risponde Narciso. — Rubato! riprende Campbell, volgendosi con disgusto — Sì, rubato, continua Narciso, questo medaglione che mi apparteneva, e che le fu trovato indosso. È egli ciò vero? dice L. Campbell a Sara. — La giovinetta guarda con dignità L. Campbell, Narciso con disprezzo, poi volge gli occhi al cielo, e giura che non è colpevole — Questa difesa semplice e toccante commuove L. Campbell. Egli la esamina con maggiore attenzione, manda un sospiro, poi additandola a Meggi, sembra dirle: mia

figlia avrebbe la medesima età, sarebbe grande e bella al pari di lei!.. nò, nò, Megge soggiunge guardandola appena, la nostra Sara sarebbe mille volte più bella di questa. Narciso fa avanzare i testimonj: tutti accusano Sara, che quasi sdegna difendersi: il delitto sembra provato. Sara allora si avvicina a Narciso, e mostra rimproverargli l'odioso di lui contegno; ma questi in risposta le addita la propria gota ricordandole l' onta recatavi: novo romore richiama l' attenzione di tutti.

SCENA SESTA.

Un giovane rompe la calca, e si precipita nella Sala. È Stennio seguito da Trousse Diavolo. Avvertito dagli Zingari del periglio che a Sara sovrasta, viene ad assumerne la difesa in faccia allo zio. L. Campbell nel fissare Trousse Diavolo sembra ravvisare i lineamenti del di lui volto, e resta come affascinato da questa improvvisa apparizione. Trousse Diavolo d'altra parte sembra colpito d' inquietudine alla vista di Campbell. Lord Campbell sempre più commosso anima la giovanetta a meglio spiegarsi, ed a raccontare il fatto senza timore. Sara allora palesa come il medaglione le fu donato da Mab, la Regina delle Tribù; ma venendole a tale ricordanza in pensiero l' odio di Mab verso di essa; comprende l' agguato indegno di cui è vittima. Il suo dolore è al colmo: tutti i circostanti ne sono inteneriti. Lord Campbell facendo forza al proprio cuore ed alla pietà che gli ispira Sara, si vede costretto a condannarla, ed abbandonarla al proprio destino. L'infelice giovanetta conoscendo d'esser perduta si dà in braccio alla disperazione, e invocando Iddio a testimonio della propria innocenza, giura sottrarsi all'infamia che la minaccia; sguainato quindi un pugnale nascosto sotto la di lei sciarpa, alza il braccio per uccidersi: Lord Campbell che non lasciò giammai di fisarla con viva emozione afferra il braccio pronto a vibrare il colpo, e le strappa il pugnale: gli sguardi del Lord cadono sovr' una cicatrice che scorgesi nel braccio della giovanetta. Egli manda un grido di sorpresa e traendola verso la nutrice, le mostra

la ferita, attendendo con tutta ansietà che la vecchia confermi, o dilegui la testimonianza che lo ha colpito. Mentre Meggi cogli occhi fissi sulla cicatrice cerca di richiamare le proprie idee, L. Campbell interroga col massimo interesse Sara sulla ferita, di cui ella porta la traccia. Sara risponde, che ne ha soltanto una confusa ricordanza della sua infanzia. Un giorno ella ascoltava il suono della tromba; si addormentò, e fu risvegliata da una palla che lacerò il suo braccio: poscia Trousse Diavolo la portò lungi di là. Afferrato allora Trousse per un braccio, lo conduce a L. Campbell. Trousse Diavolo conferma le asserzioni di Sara, e si sottrae prudentemente.

L. Campbell getta un grido di gioja. Non dubita più: egli riconobbe lo zingaro: ha trovata sua figlia. È dessa! il suo tesoro! il suo angelo! prende Sara fra le braccia, la stringe al suo cuore con trasporto, bacia la testa le mani ed i capelli di sua figlia, versando lagrime di tenerezza e di felicità — Megge cade ai piedi della sua giovane padrona, ringraziando il Cielo di avergliela ridonata, Stennio è presso a delirare alla piena del contento. Si getta ai piedi di L. Campbell, gli svela il suo amore per Sara, e ne chiede la mano. L. Campbell è troppo felice per retribuire la domanda di un rifiuto. Egli unisce le destre di Sara e di Stennio, stringendoli ambedue al proprio seno.

Fine del Secondo Quadro.

QUADRO TERZO.

Il Teatro figura una ricca, e vasta sala da Ballo nel Castello di Lord Campbell tutta rifulgente di faci, e brillante di ghirlande di fiori, e di avvenenti danzatrici.

Scorsero alcuni giorni dacchè L. Campbell rinvenne la figlia. Con una splendida festa vuol solennizzare il felice avvenimento: presenta Sara a tutta la società composta della più distinta nobiltà dei dintorni, ed annunzia il di lei imeneo col proprio nipote Stennio di Campbell. Una danza generale da

Fine al Ballo.